

# Lorenzo, piccolo grande eroe in mezzo ai veleni di Taranto

Morto a 5 anni per tumore, era il simbolo delle lotte ambientaliste

GRAZIA LONGO  
ROMA

**I**l nostro vocabolario neppure contempla una parola per definire la condizione di un genitore che perde un figlio. E questa volta alla cieca disperazione si aggiunge la rabbia di una morte annunciata.

La vita di Lorenzo Zaratta, Lollo, 5 anni, è stata consumata dal tumore al cervello che lo ha colpito a soli 3 mesi dalla nascita. «Cari amici volevo avvisarvi che Lorenzino ci ha fatto uno scherzetto... ha voluto diventare un angioletto...» ha scritto il suo papà, Mauro, su Facebook mercoledì sera.

E ieri pomeriggio la città non si è tirata indietro. In tanti, tantissimi, hanno partecipato e pianto al funerale di questo giovanissimo simbolo della lotta all'inquinamento nella terra dell'Ilva. Il suo dramma l'aveva raccontato sempre il suo papà, durante il corteo anti diossina del 17 agosto 2012. Fu una giornata di emozioni forti, con slogan e scampoli di vite spezzate.

C'era la storia del ragazzino malato che aveva spedito un suo disegno che lo ritrae in un letto d'ospedale con l'ago della flebo infilata in un braccio. E c'era la storia del



Lorenzo in braccio al suo papà

militare Mauro Zaratta che mostrava la foto del suo bimbo di 3 anni, Lollo, con la testa fasciata dopo l'intervento per asportare un grave tumore al cervello. «Mia moglie poco prima di restare incinta lavorava nel quartiere Tamburi», disse. Parole pronunciate con dignità e tormento. Chi lo ascoltava non sapeva se piangere o sputare la rabbia che aveva dentro con l'ennesimo slogan infuocato.

Ora Lollo ha perso la sua battaglia. Il papà lo ha definito un angioletto. Ma per questa brutta pagina di sviluppo

industriale a dir poco distratto sui veleni che uccidono, Lorenzo è un piccolo eroe. Martire inconsapevole del calvario della sua famiglia e della sua città.

«Certo, nessuno - affermò Mauro Zaratta durante il corteo - è in grado di dimostrare il nesso di causalità tra il tumore di Lorenzo e i fumi dell'Ilva, ma la mia famiglia lavorava lì e i miei nonni, mia mamma sono morti di tumore. Mio suocero anche era all'Ilva e mia moglie, durante la gravidanza, lavorava nel quartiere Tamburi. E tutti sappiamo che da quei ca-

## L'annuncio

Lorenzino ci ha fatto uno scherzetto: ha voluto diventare un angioletto

Mauro Zaratta, il papà

mini non esce acqua di colonia, ma gas in grado di modificare il dna e provocare errori genetici come quello di mio figlio».

Rosella Balestra, del comitato «Donne per Taranto», sempre su Facebook descrive Lollo come «un piccolo guerriero della nostra terra, diventata matrigna e crudele, che non ha protetto i nostri figli».

E se le parole non sono sufficienti a raccontare il dramma, basta guardare la foto di Lollo con il tubicino nel naso. Il padre lo accarezza con un sorriso. Ma oramai, anche quel sorriso è volato via.